Anno IV. N. 212 — Udine, Mercoledì-Giovedì 21-22 Settembre 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50. — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30. — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via del Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14, Udine.

L'ECLISSI DI UN CESARE

Lo scomparire del Principe Napoleone dalla scena politica per cedere il posto di pretendente al figlio Victor ci rimembra la storiella del cavaliere, che caduto d'arcioni, disse che era sua intenzione di discendere.

Il *César d'eclassè* non ha dimostrato una gran generosità in tale rinunzia. Tutti sanno come egli fosse fomite di discordia nel partito bonapartista, e come la parte più pura e battagliera di questo volesse piuttosto abbassare la bandiera del partito che innalzarla in favore del principe demagogo. Ora egli ha creduto bene di eclissarsi, e lo ha fatto pigliando occasione da un viaggio a Costantinopoli.

Col suo scomparire può forse nascere nei repubblicani di Francia la speranza che sia scomparso un nemico?

Tutto al contrario.

La rinunzia del Principe Napoleone al posto di capo partito, è il segnale della ricostituzione di questo; al quale ritorneranno molti che se ne erano staccati in odio al pretendente ateo, allorchè il vero pretendente, il Principe Luigi, cadeva colpito dalla zagaglia d'uno zulù.

Gli sguardi dei bonapartisti francesi convergeranno d'ora innanzi sul figlio della pia principessa Clotilde, sopra quel principe che — a quanto pare — tiene ben poco dell'indole e delle opinioni paterne.

Ad un vecchio e screditato pretendente, un altro ne succede il quale non può non riuscire simpatico, e si presenta all'avvenire con un passato troppo breve per prestarsi alla critica.

Crediamo dunque che la sostituzione del nuovo pretendente all'antico nel partito bonapartista, debba riaprire in Francia l'èra delle lotte politiche. E se nel Principe Vittorio si dovessero scoprire doti militari, quelle doti — dice il *Cittadino* di Genova — che fanno difetto all'avvocato di Cahors, e se si presentasse l'occasione di metterle in atto, chi ci assicura che la Francia, oggi repubblicana, non avesse a diventare per la terza volta in un secolo, bonapartista?

Sarebbe uno stato violento questo dell'impero, come fu sempre, e non potrebbe essere durevole imperocchè ha le sue basi sulla rivoluzione, ma ritarderebbe ognor più il trionfo di quei principii di giustizia dai quali la società attende il farmaco pei morbi che la travagliano.

Sì, nella rinunzia del principe Gerolamo Napoleone, mentre si ravvisa una grave minaccia che balena agli sguardi del manipolo di avvocati nelle cui mani è ora caduta la Francia, è giuoco forza leggere un ostacolo al ritorno della società verso i principi d'ordine, se pure la provvidenza non credesse invece di servirsene come preparazione a tempi migliori.

LA MORTE DI GARFIELD

Il presidente degli Stati Uniti d'America, James Abraham Garfield, ferito proditoriamente alle 9 del mattino del 2 luglio da due colpi di rivoltella da un avventuriero, è morto lunedì 19 alle ore 10,50 pom. a Long Branch dopo sessantanove giorni di dolori sopportati con ammirabile rassegnazione, nell'età di appena 50 anni. Nato in oscura condizione, alternativamente giornaliero, cocchiere, barcaiuolo fino a 18 anni, cominciò nel 1849 a frequentare le scuole pubbliche, divenne maestro, avvocato e nel 1858 membro del Senato dell'Ohio. Soldato nel 1861, lo troviamo maggior generale nel 1863. Nel 1877 era capo del partito repubblicano nel Congresso; allorchè nel 1880, nel Congresso di Chicago, al 35° turno di scrutinio per l'elezione del presidente della Repubblica, nè il generale Grant nè altri avevano ottenuto la maggioranza, nel 36° tutti i voti dati al Grant si raccolsero sul suo nome ed al 1 dicembre di quell'anno fu eletto alla carica di primo magistrato dello Stato che assunse a mezzogiorno del 4 marzo dell'anno corr.

Nel breve periodo durante il quale Garfield esercitò le alte sue funzioni, spese tutte le sue forze per purgare l'amministrazione dai parassiti che la dissanguavano e il suo fu un governo essenzialmente onesto. La parte che tutta la popolazione degli Stati Uniti ha preso alla sorte del presidente ha dimostrato ad evidenza che tutti riconoscevano in lui l'uomo probo che null'altro aveva in vista che il bene della patria; ma a nulla valsero le cure dei medici ed i voti di milioni d'uomini: più tarda di quella di Booth contro Abramo Lincoln la palla di Carlo Guiteau ha ugualmente recisa la vita di James Garfield.

Che accadrà ora? A termini di legge il potere verrà assunto fino alla scadenza legale della presidenza (4 maggio 1885) dal vice-presidente Arthur, il quale per il momento è un'incognita. I suoi precedenti lo legano a quella caterva di affaristi, di cacciatori d'impiego dei quali fu capo e protettore — inconscio o no — il generale Grant, ma dopo l'attentato del 2 luglio e dopo il rivolgimento che si manifestò in seguito ad esso nell'opinione pubblica americana, molti asseriscono che egli abbia ripudiato la comunanza con Conkling l'avversario, se non palese, segreto di Garfield, e che abbia ripetutamente espresso il fermo proponimento di seguire — in caso di morte del presidente — le pedate del signor Garfield.

Dubitiamo forte, però, che egli possa farlo e sciogliersi da quelle amicizie e da quelle influenze alle quali deve la posizione a cui fu innalzato. Un discorso tenuto poche settimane or sono dall'antico presidente generale Grant, lasciano temere che il partito della corruzione tenga in sua mano l'Arthur e che questi non possa riuscire a liberarsene.

Del resto la morte del Garfield sarà certamente il segnale di un cambiamento di ministero, ed i nomi di quelli che escono e di quelli che entrano saranno il primo indizio della condotta che il vice presidente della grande repubblica americana intende seguire.

Breve del S. Padre ai cattolici polacchi

Diamo il Breve, diretto dal S. Padre a Mons. Hierzchelejski, e per esso a tutti i Vescovi della Gallizia, e del ducato di Posen, e infine a tutti i fedeli che hanno preso parte al Pellegrinaggio degli slavi a Roma. Questo documento è di somma importanza perchè dichiara per una parte tutti gli sforzi fatti dalla Santa Sede a favore delle popolazioni cattoliche Slave tanto bene assecondati dalle popolazioni stesse, e per l'altra la inutilità degli sforzi stessi presso il Governo Russo:

LEONE XIII, PAPA

Venerabili fratelli e dilettissimi figli, salute e benedizione apostolica.

Ci compiacemmo, venerati fratelli e diletti figli, nel sentire che la promulgazione del culto dei santi Cirillo e Metodio sia stata accolta con giubilo da tutti gli Slavi, e specialmente da voi (*) i quali professando con maggior coraggio degli altri la fede recatavi da questi santi, e sopportando per essa terribili sofferenze, trovate novello coraggio nelle consolazioni che vi procura.

Senza dubbio riusciste accetti a Dio per la perseveranza nella vostra fede; ed è appunto perciò ch'egli reputò conveniente sottoporvi a dure prove, per purificare ciò che ancora poteva tra voi esservi d'impuro. Non ismarritevi dunque vedendo che *il giorno della pace ancor non è giunto per voi.* Poichè in quella guisa stessa che il Salvatore rifiutò di sanare l'ammalato Lazzaro per risuscitarlo dopo morte, così accade spesso ch'egli indugi il giorno della sua misericordia per apprestare il suo soccorso nel momento estremo, e così mostrare in modo luminoso e con maggiore gloria la sua provvidenziale potenza.

D'altronde ben a ragione confidate che le preghiere vostre e quelle di tutto il mondo cattolico, presentate al trono di Dio dai vostri apostoli hanno per effetto di lenire i vostri dolori, e di ricondurre nelle nostre file i vostri fratelli traviati. Riuniti novellamente a voi per formare come altra volta una sola famiglia, essi riconoscono quanto sia dolce cosa l'appartenere al gregge del Signore, e d'essere guidati al pascolo di salute da Colui cui il Buon Pastore lasciò al suo posto sovra la terra.

Questa Santa Sede Apostolica, che circondò sempre la vostra nazione di speciale predilezione, non vi abbandonerà mai, siatene sicuri. E quanto a Noi, pregheremo costantemente il Signore perchè vi conforti, vi avvalori della sua grazia nelle vostre sciagure, e perchè alla fine vi consenta di adorarlo e di servirlo con piena libertà.

Per le dateci testimonianze di riconoscenza cordiale e di amore figliale, noi supplichiamo il Signore di concedervi l'abbondanza dei suoi doni celesti; e come pegno di questi doni e insieme di Nostra peculiare benevolenza per voi, Noi vi mandiamo dal fondo del cuor Nostro a tutti, venerabili fratelli e figli dilettissimi, la nostra apostolica benedizione.

LEONE XIII, PAPA

(*) Il S. Padre parla specialmente ai ruteni greci-uniti.

Circa il significato del Pellegrinaggio Slavo A ROMA

RISPOSTA AL *BERSAGLIERE*

La *Katolicka Dalmacija* ha pubblicato il seguente articolo, che, sebbene alquanto in ritardo, non perde nulla della sua importanza:

Sotto il duplice titolo *«I due Vaticani — Italiani e Slavi»* il *Bersagliere* di Roma, ha scritto uno zibaldone di tre colonne, tendente a dimostrare, che il Vaticano è nemico dell'unità nazionale italiana e fautore dell'unità nazionale slava. Quanto è assurda la tesi, altrettanto sono insussistenti gli argomenti, tratti dal recente pellegrinaggio slavo; ma, quanta buona fede vi sia nella scelta di questi, lo mostra la inqualificabile premessa, che lo scandalo sacrilego del 13 luglio sia stato una dimostrazione del Vaticano contro l'Italia!

Lasciando da parte gli strafalcioni etnografici e geografici, di cui ridonda quello scritto — annovera, esempligrazia, fra gli slavi meridionali: polacchi, ruteni e boemi, e fa giungere tutti questi a Roma dai Balcani! — i pellegrini slavi uno ad uno partitamente e tutti insieme, non possono che recisamente contradire l'asserzione del *Bersagliere,* essere stato il loro pellegrinaggio una manifestazione politico-nazionale. Sia che si analizzino gli atti preparatorii di quel pellegrinaggio, inviti, manifesti, statuti, ecc., o gli scritti, i discorsi, i programmi pubblicati durante lo stesso, non vi si trova una sola parola che accenni a politica. Lo stesso dicasi delle presentazioni, delle allocuzioni, delle feste, delle accademie, non meno che delle conversazioni private, tenute in quel tempo a Roma, a cui i pellegrini slavi hanno preso parte. Tutta la vita dei pellegrini, quei giorni, si può dire trascorsa in pubblico; eppure nessuna polizia, e parecchie erano interessate a farlo, ha scoperto fra loro qualche atto politico.

Se poi si prendono ad esame le classi sociali, che di preferenza parteciparono al pellegrinaggio, o se si voglia, anche le singole persone, che vi presero parte, nulla vi si trova di politicamente pronunciato. Tanto è ciò vero, che lo stesso *Bersagliere* non attribuisce la qualità di uomo politico, se non al signor Strossmayer, il quale è certo personaggio influente in politica, come sono tutti quelli, che si distinguono per immensi sagrifici, fatti sull'altare della patria, al progresso morale, scientifico ed artistico del proprio paese; ma son ben più di dodici anni che mons. Strossmayer sta lontano dall'arena politica.

L'argomento politico che non è rinvenibile nelle persone dei pellegrini e nei loro atti, il *Bersagliere* l'ha trovato in ciò, che i ss. Cirillo e Metodio furono, per gli slavi, non solo apostoli della fede cristiana, ma anche della coltura civile. — Saremmo assai curiosi, che il foglio romano ci nominasse uno solo dei santi, che abbia esercitato l'apostolato cristiano, senza essere stato apostolo di civiltà. — Ma non è tutta la coltura civile del tempo nostro figlia del cristianesimo? — O forse l'attuale civiltà di Roma è opera de' suoi imperatori pagani e dei retori e liberti greci, che a Roma professavano lettere ed arti? — Eh via, fede cristiana e vera civiltà non vanno disgiunte mai, come la causa e l'effetto.

Il *Bersagliere,* che ascrive a lode degli slavi, lo scopo politico, imputato al loro pellegrinaggio, fa ai pellegrini un complimento, dichiarandoli amici ed ammiratori del risorgimento nazionale italiano. — I pellegrini slavi, gli slavi tutti, come ogni nazione cristiana e civile, sono amici ed ammiratori del risorgimento di qualsiasi nazione, purchè sia risorgimento morale e civile; perciò non possono essere che amici del risorgimento nazionale italiano, in quanto desso sia civile e morale, ma con loro sommo dispiacere non possono essere ammiratori del modo, con cui si è manifestato nel suo accentramento a Roma.

Non è qui a toccare del dominio temporale e della cosidetta legge delle guarentigie: per l'argomento di cui si tratta, sono questioni fuor di luogo; basterà dire, che gli slavi considerano il Papato essere istituto universale, o come si direbbe modernamente, internazionale, e sua sede naturale essere Roma, istituto e sede, in cui si trova accentrata la cristianità. Da questo concetto del Papato finisce da sè, che tutto quello che a Roma, spiritualmente o materialmente attiene al Papato, porta impresso il carattere internazionale, il quale dal risorgimento italiano, se questo avesse ambito l'amicizia e l'ammirazione delle altre nazioni, avrebbe dovuto essere rispettato religiosamente. Non vi è istituzione ecclesiastica a Roma, alla fondazione e conservazione di cui non abbia, a mezzo del Papato, o direttamente, contribuito la cristianità intera. Potevano simili istituzioni essere dal risorgimento con giustizia dichiarate italiane?

V'è di più. Non solo non furono rispettati i diritti internazionali della cristianità, ma neppure i diritti specifici di questa o quella nazione, e gli slavi meridionali possono dire qualche cosa in proposito. — Sotto le ali del Papato sorsero a Roma nei secoli passati due istituti nazionali per gli slavi meridionali, col concorso delle loro proprie forze: la Congregazione di s. Girolamo, rimasta sempre a Roma, e il Collegio illirico, trasportato più tardi a Loreto. Dal seno del primo di questi istituti videro gli slavi meridionali uscire la prima, e la migliore storia critica del regno di Dalmazia, Croazia e Slavonia (Lucio fu membro della Congregazione di s. Girolamo); ed il secondo forniva il loro clero di sacerdoti, dotti nelle scienze teologiche e canoniche. Questi due istituti furono dagli slavi meridionali considerati sempre fra i fattori del proprio risorgimento nazionale; quale

giudizio possono essi portare ora del risorgimento nazionale italiano, che ha impoverito il primo dei dotti istituti, e distrutto affatto il secondo? — Questo sia detto a mo' d'esempio, non per provocare o disfogare risentimenti fra le due nazioni; acciocchè si possa meglio giudicare della ammirazione degli slavi pel risorgimento italiano.

Fede religiosa e fede civile si danno la mano. — In questa sentenza epiloga il *Bersagliere* tutte le lodi prodigate nel senso suo agli slavi. Questa unione delle due fedi, consacrata da Cristo colle lagrime sparse sulla sua patria città, fu dagli slavi sempre coltivata, e grazie al cielo, è generalmente coltivata anche oggi giorno, e nel senso di questa, ha ragione quel foglio di dire che il clero slavo è liberale; lo è certamente, di quella libertà, che nelle orazioni quotidiane invoca dal Signore.

Risoluzioni approvate dai cattolici tedeschi a Bonna

1. L'Assemblea generale dei cattolici tedeschi dichiara ora come sempre il suo amore e la sua totale devozione e la sua piena ed assoluta obbedienza all'autorità della S. Sede Apostolica. Essa esprime la sua più profonda indignazione contro il delitto, di cui si rese colpevole la rivoluzione senza incontrare ostacoli, nella città, sotto gli occhi medesimi dei governanti, contro i resti mortali del gran Pontefice Pio IX, e riconosce in questi crimini una grave offesa ed un amaro dolore arrecati al Capo supremo e sacro della Chiesa, il nostro S. Padre Leone XIII, nel tempo medesimo che sono un insulto al cadavere dell'immortale Pio IX; essa riconosce prima di ogni cosa una violenza grave esercitata contro il Papato medesimo, violenza che offende fino al fondo il cuore di tutti i cattolici e li eccita alla difesa. L'Assemblea trova in questi lamentevoli avvenimenti la prova che la situazione a Roma è tanto provvisoria quanto insufficiente sia per preservare dagli insulti e dalle violenze il Padre della cristianità, sia per proteggere eziandio l'unità e libertà del suo Governo. Perciò esprimono il giusto voto che le Potenze cristiane non tollereranno più lungamente l'oppressione dei loro sudditi cattolici nella persona del loro Capo spirituale, nè la continuazione nel centro della cristianità di uno stato di cose che minaccia sempre più l'esistenza non solo della Chiesa ma pur quella degli Stati per la barbarie che vi penetrò.

2. Ma finchè dura il presente stato di cose in Roma, tutti i cattolici hanno il sacro dovere di dare al S. Padre i mezzi indispensabili per governare la Chiesa, partecipando all'Opera del *Danaro di S. Pietro* ed alla *Confraternita di S. Michele*.

3. L'Assemblea generale reclama e spera la pronta annullazione di tutte le leggi e decreti che da una intiera serie d'anni opprimono la coscienza dei cattolici tedeschi, ledono i diritti necessari e guarentiti della Chiesa e l'interesse, ben inteso, sì dello Stato che della Chiesa.

4. L'Assemblea generale esprime novamente la sua adesione ai principii che poggiano sull'ordine naturale e soprannaturale, secondo i quali la Chiesa, dopo i genitori, ha il primo diritto sull'educazione dei fanciulli. Essa perciò rinnova la sua protesta contro il monopolio dello Stato unito coll'obbligo dell'insegnamento e contro la direzione esclusiva della scuola per parte dello Stato. E sa protesta specialmente contro le scuole non confessionali e miste, contro la limitazione dei poteri della Chiesa nella direzione ed esercizio dell'insegnamento religioso, nonchè contro la formazione e nomina degli istitutori nelle scuole superiori ed inferiori.

5. L'Assemblea segue col più vivo interesse tutti gli sforzi e tentativi che si fanno per evitare la miseria sociale, nella quale un empio liberalismo ha precipitato il nostro secolo. Ma essa esprime francamente e decisamente la sua convinzione, che tutti gli sforzi fatti su questo terreno debbono essere penetrati dello spirito del cristianesimo per riuscire ad un fine utile e che il miglioramento durevole dei presenti bisogni non potrà essere raggiunto senza la sua realizzazione in una vita veramente cristiana.

6. L'Assemblea reclama con energia relativamente a questa miseria sociale sopratutto fra le classi inferiori per l'educazione cristiana le sue associazioni religiose, le cui utili fatiche dovettero cessare con gran danno del popolo; per quelle che ancora esistono domanda che possano lavorare e svilupparsi liberamente, conformemente alle regole della fede, senza essere impedite da misure di polizia.

Il Principe Tommaso

I giornali di Venezia ci recano la notizia che la R. Corvetta *Vettor Pisani* è arrivata inattesa ieri mattina al porto di quella città ed alle 7 ha gettato l'àncora di fronte ai Giardini, là dove era partita il 31 marzo 1879 per un viaggio di circumnavigazione sotto il comando del Principe Tommaso di Savoia, Duca di Genova.

Non saranno discari ai nostri lettori alcuni cenni di questo illustre ed augusto viaggiatore.

Il Principe ha circa 27 anni, essendo nato il 6 febbraio 1854 da Ferdinando di Savoia, fratello al Re Vittorio Emanuele e dalla principessa Elisabetta figlia del defunto Re di Sassonia.

Nel suo viaggio di due anni e mezzo per mari e terre lontane dove il principe portava non la guerra nè desideri di conquista, ma parole cortesi di pace e fratellanza ai re e principi e popoli che ebbe a visitare, dottando con gli elementi e raccogliendo larga messe di studi e di osservazioni che se arricchiranno in lui le doti necessarie per essere il futuro ammiraglio dell'Armata nazionale, gioveranno altresì ai naviganti, e geografi ed accresceranno il tesoro scientifico di cui la patria nostra fa sempre larga dispensatrice.

Il Duca di Genova attraversato l'istmo di Suez fermavasi in parecchie località delle coste africane, ed il 4 giugno 1879 riceveva la visita di uno di quei Sultani. Proseguiva quindi attraverso l'Oceano Indiano, nel Mediterraneo Asiatico Orientale più in su di Hon Kong e delle coste chinesi, ed internandosi con escursioni fino nei possedimenti russi.

Tre volte il principe Tommaso toccava con la *Vettor Pisani* il Giappone, sempre accoltovi con grandi feste ed onori, che egli leguamente contraccambiava.

Il 15 febbraio 1880 lasciava per la terza volta il Giappone volgendo la prora alla China della quale visitava parecchi porti e l'interno, rimontando il fiume Yang-tse-Kiang; ed in due luoghi ebbe accoglienze straordinarie dai vicerè uno dei quali fece coniare a ricordo della visita apposita medaglia.

Una seconda volta recavasi ad Hon-Kong dove trovossi col principe Enrico di Germania ed ambidue assistettero allora al pranzo offerto dal governatore dell'isola in occasione dell'anniversario della regina di Inghilterra, ed una seconda volta il 28 giugno 1880 colla *Vettor Pisani* arrivava a Yokoama per ripartire, a visitare pel primo fra i principi europei le coste di Corea ed altri luoghi di quest'estremo e poco conosciuto lembo dell'Asia.

Ritornato per la terza volta in Giappone il 1 gennaio 1881 assisteva il principe al ricevimento del corpo diplomatico presso l'Imperatore, il quale gli rendeva la visita sulla *Vettor Pisani*, la prima nave europea sulla quale il Mikado Mouts-Hito sia montato.

Le più splendide, invero, e regali accoglienze le ebbe il principe Tommaso nel Regno di Siam, che, primo fra i principi europei, egli visitava, invitato a Corte dal Re stesso appena lo seppe arrivato il 29 marzo di quest'anno a Bangkok.

Incontrato all'arrivo ed accompagnato al ritorno dal Jacht reale *Vesastri*, un principe della Casa regnante posto a sua disposizione, visite, feste, banchetti, danze, cerimonie religiose, rivista degli elefanti armati da guerra, in ogni modo insomma col quale un principe può festeggiare un altro; il Re Somdet Phra Paramidir Maha Ciula Lon Korn onorò il duca di Genova.

E da questa visita nel Regno di Siam, certo l'intelligente principe avrà raccolto notizie di costumi, di prodotti, di commerci per avviare scambi e rapporti con un paese ricco e poco noto all'Italia.

Dal Regno di Siam, toccando Singapore, Batavia, Aden, Assab, Suez, Porto Said, Rodi, Zante ed Itaca, il principe Tommaso è ritornato al porto d'onde è partito. Egli reca il saluto dei più lontani popoli asiatici, ai quali fece meglio conoscere ed apprezzare la nostra Italia, che di questa impresa potrà avvantaggiarsi, più arditamente procedendo a legare rapporti di traffico con quei paesi dove lasciò di sè memoria di principe cortese, di prode marino, di intraprendente esploratore.

Il principe Tommaso sta benissimo. Jeri furono a visitarlo l'ammiraglio, il generale Pianell, poi il cons. Amoùr per il Prefetto, gli ufficiali superiori di Marina fra i quali Fincati.

S. A. non si mosse da bordo e sembra che non presiederà il Congresso nè andrà a Pordenone, come ivi speravasi, per la inaugurazione del busto al Beato Odorico, anzi dicesi ch'egli parta subito per Stresa a salutare la madre e la sorella.

La *Vettor Pisani* passerà in disarmo nell'Arsenale di Venezia.

La *Neue Freie Presse* di Vienna, appena ebbe contezza della Nota del Governo italiano che vietava la formazione in Corpo armato dei Volontari di Roma, erasene rallegrata con Depretis. « Noi, scriveva, siamo sinceramente lieti per la deliberazione del Governo italiano di vietare la formazione dei battaglioni di volontari. Il Ministro Depretis fece bensì il suo dovere un po' tardi, ma non disconosciamo le difficoltà che si opponevano ad una sollecita soluzione della questione. Nel mentre, il governo da ultimo adempiè al suo dovere verso se stesso e verso le potenze amiche esso offese non solo Garibaldi figlio, ma anche il padre. Quest'ultimo aveva dato approvazione al piano di Menotti, e fra breve invierà una di quelle lettere, piene delle più forti espressioni, per stigmatizzare il vergognoso Governo. L'Italia perde una curiosità, che si sarebbe potuta mostrare agli stranieri; ma rimane preservata dal portare in seno un germe di *disordini interni e di complicazioni esterne.* » Resta ora a vedere come intenderanno all'estero la trasformazione dei volontari in società di ginnastica.

L'*Agenzia Havas* comunica ai giornali francesi un dispaccio in cui è detto che avendo il signor De Lesseps comunicato a S. M. il Re Umberto un telegramma del ministro degli affari esteri in cui si ringraziava per le cordiali accoglienze fatte ai delegati francesi al congresso geografico, S. M. colse l'occasione per esprimere di nuovo le sue simpatie per la Francia. « Bisogna, disse egli, che i due popoli restino sempre uniti. »

Queste parole vennero comunicate al sig. Barthélemy Saint-Hilaire che incaricò il signor De Lesseps di ringraziare il Re e di esprimergli l'alto conto in cui il governo ed il popolo francese tengono il mantenimento delle più amichevoli relazioni col governo ed il popolo italiano.

Che temi quei francesi!!

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Tra il presidente del Consiglio ed il ministro della pubblica istruzione è occorso uno scambio piuttosto vivace di osservazioni e controsservazioni, avendo il ministro dell'interno fatto rilevare all'on. Baccelli tutta la sconvenienza che egli continui ad accordare ai promotori dei battaglioni dei volontari l'uso dei locali del Collegio Romano, per le loro riunioni, malgrado l'avvenuto ufficiale sconfessamento di quei battaglioni per parte del governo.

— Telegrafano al *Corriere della Sera* che la venuta in Italia del conte Robilant non ha alcuno scopo politico, e molto meno quello di combinare il viaggio del Re.

— Si dà per certo che il marchese di Noailles, ambasciatore francese a Roma, ora in congedo a Parigi, non tornerà più al suo posto, neanche quando l'Italia abbia nominato il successore al generale Cialdini.

— Secondo un telegramma del *Corriere della Sera* affermasi che il generale Menabrea, nostro ambasciatore a Londra, sia latore di una lettera della regina Vittoria pel re Umberto, relativa al matrimonio della sua figlia Beatrice col principe Tommaso, duca di Genova.

— Sappiamo, scrive la *Libertà*, che prima di partire per Berlino, il dottor Von Schlözer, che fu incaricato delle trattative fra la Germania e la Santa Sede, si è recato alla Consulta.

ITALIA

Chieti — La *Gazzetta Abruzzese* (che si pubblica a Lanciano) fa una descrizione desolante delle sventure arrecate dal terremoto. Orsogna si può dire quasi distrutta; 4000 persone rimasero senza tetto. Il governo mandò 400 tende coniche militari, ed un sussidio, il quale per altro è insufficiente ai bisogni.

Ravenna — A Faenza due bombe furono lanciate sotto il palazzo del vescovado ove la detonazione ruppe quasi tutti i cristalli delle finestre.

Loreto — E' proverbiale la ricchezza in pietre preziose e in ori che adornano la statua della Madonna di Loreto. Il ministro per la giustizia ne hà fatta fare la stima, che è stata di sette milioni e mezzo. A qual fine questa stima?

Ancona — E' giunta da Roma e si è presentata al municipio una donna di apparenza civile, la quale ha chiesto, il permesso di far ricerche in varii punti della città di tesori che essa dice sapere assolutamente che esistono.

Uno dei punti indicati dalla donna è presso l'arco Clementino.

Sarà probabilmente e con le solite condizioni e sorveglianze accordato il permesso di ricercare.

Napoli — L'altro ieri, 19 alle ore 8, fu commesso a Napoli un audacissimo furto: due furfanti entrati nella gioielleria Giordano, a San Giacomo, legarono ed imbavagliarono il padrone, asportando gioie e denaro per un valore di lire 60 mila circa.

— Ricorrendo lunedì la festa di S. Gennaro tutta Napoli era in moto ed in giubilo. La Borsa è stata chiusa.

ESTERO

Austria-Ungheria

Da una corrispondenza dell'*Univers* togliamo quanto segue:

« Nel prossimo anno ricorre il cinquantesimo anniversario della unione della città di Trieste all'Austria.

Si stanno facendo intanto dei preparativi per celebrare degnamente questo anniversario. Dei differenti progetti, quello che venne scelto consiste nell'organizzare a Trieste una esposizione industriale di tutti i paesi dell'Austria. L'idea sembra buona sotto tutti i rapporti. Un'esposizione generale, rappresentante l'Austria intiera, e fatta a Trieste, è ben fatta per caratterizzare questa città come il porto di commercio per eccellenza dell'impero.

Una tale esposizione darà luogo senza dubbio ad un concorso considerevole di stranieri; saranno contratte delle nuove relazioni di commercio e tanto i negozianti quanto il pubblico di Trieste vedranno che essi possono ritirare un buon numero di articoli d'industria dai differenti paesi dell'Austria, allo stesso prezzo ed anco a dei prezzi più modici di quelli che essi sono abituati di pagare allo straniero. Quest'ultimo punto è particolarmente importante in questo momento, visto che Trieste è sul punto di veder cessare il suo privilegio di porto franco, e che delle apprensioni gravissime, quantunque poco fondate, si affibbiano a questa provvisione. »

— Telegrafano da Trieste alla *Neue Freie Presse*:

Si attende per domani l'arrivo della fregata russa *Duca di Edimburgo*, colla quale giungeranno il granduca Costantino Costantinovich e l'ammiraglio Kremer.

Questa visita è messa in relazione col convegno di Danzica. Il comandante del porto contr'ammiraglio von Pauer, il quale trovavasi in permesso a Fiume, venne chiamato per telegrafo.

Inghilterra

Orrenda sensazione destò testè in Bristol la scoperta di un carico di 300 tonnellate di ossa umane, che un bastimento stava colà scaricando all'ordine di alcuni fabbricanti di concimi.

Le ossa erano state imbarcate a Rodostò o Costantinopoli, e dicesi sieno in gran parte i gloriosi resti dei prodi difensori di Plewna. In alcuni crani la capigliatura era ancora aderente.

Francia

Leggiamo nella *Décentralisation:* Le persone senza fede ed i framassoni hanno bel rimproverare ai cattolici il loro culto e le loro divozioni, essi non possono far a meno di dimostrare, colla loro condotta, questo bisogno innato nell'uomo delle cerimonie esteriori, d'un culto o di una religione qualunque. I giornali repubblicani ce ne porgono un nuovo esempio. Essi rac-

contano, senza ridere, che la signora Luigia Koppe, redattrice del giornale la *Jeunessé*, non ha voluto far battezzare dal prete un bambino che le era nato; essa preferì farlo battezzare dal nostro grande poeta Vittor Hugo, il quale non esitò ad incaricarsi di questa singolare bisogna. L'avvenente bambina, dicono i giornali in questione, è stata, l'indomani della sua nascita, presentata dalla signora Hess a Vittor Hugo, il quale la benedisse e le augurò una felice esistenza. Questo povero gran poeta non indietreggia davanti ad al cuna ridicolaggine.

— Telegrafano al *Fanfulla* da Parigi:

L'occupazione della città di Tunisi o di Kairouan è stata decisa. Il generale Logerot, investito dei poteri di generale in capo, dirigerà le operazioni senza dipendere dalle istruzioni del Ministero della guerra.

Le Camere saranno convocate prima del termine legale stabilito.

Roustan partirà domani per Tunisi.

Germania

Una riunione di cattolici polacchi e Germanici dell'Alta Slesia ha avuto luogo a Leschritz. I polacchi hanno protestato contro il Kulturkamf, e mentre dichiararono d'esser pronti ad adempiere i loro doveri di sudditi prussiani, non si tennero dal dimandare con forza il libero uso della loro lingua nazionale nella scuola e nella amministrazione, come pure la libertà religiosa, e temperamenti per porre un rimedio alla miseria nella provincia.

DIARIO SACRO

Giovedì 22 settembre

s. Tommaso da Villanova vesc.

Cose di Casa e Varietà

Omaggio al S. Padre Leone XIII in riparazione delle enormità commesse in Roma contro la salma di Pio IX.

Parrocchia di Marano lagunare L. 7 — D. P. Puppini Parroco di Cercivento L. 1.50 — Parrocchia di Paderno ed annesse L. 9.20 — Parrocchia di Qualso L. 9.

Raccomandiamo vivamente ai signori Presidenti dei Comitati parrocchiali di farci pervenire sollecitamente i moduli firmati e le offerte perchè possano essere umiliati al Santo Padre nella solenne udienza concessa al Pellegrinaggio italiano il giorno 16 ottobre prossimo.

Se qualche Comitato non avesse ricevuto i moduli suddetti ne faccia domanda all'Ufficio del nostro giornale.

Incendio. La Sopramonte (Baia) il 18 and. si sviluppava un incendio nell'abitazione di Barachini G. B. di proprietà del di lui figlio Don Pietro, recando un danno complessivo di L. 3000 circa. La causa ritiensi accidentale.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 20 settembre 1881.

		L.	c.	a	L.	c.
Frumento	all'Ett.	20	—		21	—
Granoturco vecchio	»	16	50		17	—
» nuovo	»	14	50		16	—
Segala	»	14	65		—	—
Avena	»	—	—		—	—
Sorgorosso	»	—	—		—	—
Lupini	»	11	—		11	20
Fagiuoli di pianura	»	—	—		—	—
» alpigiani	»	—	—		—	—
Orzo brillato	»	—	—		—	—
» in pelo	»	—	—		—	—
Miglio	»	—	—		—	—
Lenti	»	—	—		—	—
Saraceno	»	—	—		—	—

Foraggi senza dazio

Fieno	I qualità	al quint.	L. 4.00	a	L. 5.20
	II »		» 3.50	a	» 4.10
	III »		» 3.10	a	» 3.40
Paglia da foraggi	»		» —.—		—.—
» da lettiera	»		» 3.10		3.30

Combustibili con dazio

Legna forte al quintale	da L. 1.90	a	L. 2.45
» dolce	»	» —.—	»	—.—
carbone	»	» 6.60	»	7.10

Conciliatori e vice-conciliatori. — Disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreto 1 settembre 1881 dal primo Presidente della R. Corte d'Appello in Venezia:

Conciliatori: conferme per un triennio. De Nardo Giuseppe, Trivignano — Pascolo Giuseppe, Platischis — De Marchi Paolo, Tolmezzo.

Nomine: Sachs Mosè, Gonars.

Vice-conciliatori: conferme. Faelli Antonio, Arba — Lirutti Giacomo, Segnacco.

Nomine. Marioni Luigi, Forni di Sotto — Micheli Pietro, Cavasso Carnico — Toffolo Angelo, Frisanco.

Giurisprudenza. *Arresto arbitrario.* — La Corte di Cassazione di Roma in una recente sentenza, considerato che nell'attentato alla libertà individuale, a costituire il dolo non è mestieri che chi ordinò lo arresto fosse convinto dell'innocenza di colui che fece arrestare, o dell'illegalità dell'atto, ma basta che abbia volontariamente ordinato l'arresto fuori dei casi prescritti dalla legge — stabilivà la massima che il Sindaco il quale ordini un arresto illegale non può esimersi dalla responsabilità penale allegando di essere stato a ciò consigliato dal delegato di pubblica sicurezza.

L'Opera della propagazione della Fede. L'ultimo numero degli *Annali della Propagazione della Fede* contiene il quadro delle diverse missioni fra cui furono ripartite nel 1880 le elemosine dell'Opera la cui sede è a Lione. Questa ripartizione è fatta sopra un totale di fr. 5,909,593, somma che forma l'ammirevole bilancio sottoscritto dalla generosità dei cattolici in favore della propagazione della Fede.

La Corte dei Conti ha testè stabilito la massima che gli impiegati fuori ruolo hanno il diritto di essere riammessi in ruolo e che quindi non possono registrarsi le nuove nomine fatte a danno di essi.

Trasporti di recipienti in servizio interno e cumulativo. A togliere gli inconvenienti che si verificano nel trasporto e nella consegna in arrivo delle spedizioni di recipienti sia pieni che vuoti, per la mancanza di contrassegni, la Direzione delle Ferrovie previene il pubblico che d'ora innanzi non saranno accettati per la spedizione i recipienti di qualunque forma o dimensioni, come botti, tini, tinozze, barili, bigoncie, mastelli, e simili, i quali non portassero esternamente dipinto su due fondi con colore a vernice od altra materia non facilmente cancellabile, una marca della altezza non inferiore ad un decimetro, composta di due lettere dell'alfabeto e di un numero progressivo.

Il mittente di tali spedizioni sarà pure tenuto a riportare sulla lettera di porto e sui bollettini le marche dipinte sui recipienti stessi che dovranno altresì portare l'indirizzo del destinatario, solidamente assicurato ed in luogo facilmente visibile.

I pacchi per la posta. Il 1° giorno di ottobre si avvicina; e col primo di ottobre si avvicina l'inaugurazione di quel comodissimo servizio, che permetterà di inviare per mezzo della posta i piccoli pacchi.

A suo tempo abbiamo fatto conoscere le norme che regoleranno quel servizio. Ricordiamo oggi le principali:

Col 1. ottobre p. v. gli uffici postali all'uopo autorizzati accetteranno pacchi per l'interno del Regno, per l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, l'Egitto, la Francia, la Germania, il Lussemburgo, il Montenegro, la Rumania, la Serbia, la Svezia e Norvegia, la Tunisia e le sole località della Turchia in cui sono stabiliti uffizi postali austriaci, e cureranno la distribuzione dei pacchi in arrivo.

I pacchi non possono eccedere il peso di 3 chilogrammi ed il volume di 20 decimetri cubi. Nei limiti del detto volume nessuna delle dimensioni può eccedere i 60 centimetri.

I pacchi non possono contenere scritti che abbiano il carattere di corrispondenza.

La tassa per l'interno del Regno, da pagarsi anticipatamente, è stabilita in centesimi 50 per pacco, qualunque sia la distanza a percorrersi.

La tassa dei pacchi per l'Estero è determinata da apposita tariffa.

Nel Regno, fino a nuove disposizioni, non si eseguirà la consegna dei pacchi a domicilio ma solamente all'estero.

Pei pacchi, che circolano nell'interno del Regno, lo speditore può chiedere, mediante il pagamento anticipato di centesimi 20, una ricevuta, firmata dal destinatario, dell'effettuata consegna del pacco da lui spedito.

I diritti doganali e di dazio consumo ed eventualmente quelli postali esteri devono essere soddisfatti dai destinatari allo atto della consegna dei pacchi.

In caso di smarrimento, non cagionato da forza maggiore, l'Amministrazione delle Poste corrisponde allo speditore, od, a richiesta di questo, al destinatario un'indennità di L. 15.

Il diritto a reclamo per indennità è prescritto dopo sei mesi dal giorno della consegna pei pacchi dell'interno del Regno e dopo un anno pei pacchi originari dall'estero.

I pacchi contenenti lettere o scritti saranno gravati di una sopratassa pari al decuplo delle tasse delle lettere o degli scritti non affrancati, la quale sopratassa non potrà mai essere inferiore a L. 5.

La spedizione degli oggetti in contravvenzione alle leggi doganali e di pubblica sicurezza è punita con un'ammenda dalle L. 5 alle 50, senza pregiudizio, in caso di dolo, delle maggiori pene cui il colpevole potrebbe essere incorso secondo il diritto comune.

Il telelogo. Tutti sanno quante e quali difficoltà si debbono superare per mettere tra loro in comunicazione due o più corpi partecipanti ad una operazione militare. Il più delle volte è impossibile impiantare il telegrafo, sopratutto quando l'operazione è incominciata.

Il capitano Gaumet della Scuola superiore di guerra, dice il *Petit Marseillais* ha presentato un apparecchio chiamato *telelogo*, che riuscirà utile in molte circostanze.

Sapendo che ogni oggetto brillante collocato su un fondo nero si scorge a grandi distanze, il Gaumet pensò di farne partito per corrispondere col mezzo della lettura. Egli ha costruito un apparecchio che consta di un cartone contenente quaranta pagine, cioè tante quante sono le lettere e le cifre. Queste lettere o cifre in grossi caratteri inargentati staccano a meraviglia sul fondo nero carico e coll'aiuto di una lente ordinaria si distinguono benissimo da lungi anche con tempo fosco. Un indice attaccato ad ogni pagina dell'album mostra all'osservatore la lettera o la cifra che si vuole.

Il sistema è semplicissimo: chicchessia lo impara in un momento: basta appena saper leggere.

La distanza a cui giunge è molto grande. Secondo le dimensioni dell'album si può corrispondere a distanze di 4, 8, 12 chilometri. L'album è facilmente trasportabile. Il suo peso non oltrepassa i due chilogrammi e la sua maggior dimensione è di 70 centimetri sopra 20.

Si sono fatti esperimenti a Parigi col consenso del ministro della guerra, i quali sono riusciti soddisfacentissimi.

ULTIME NOTIZIE

Il *Paris* dice che la nuova Camera si convocherà al più tardi il 17 ottobre.

Il giorno in cui si pubblicherà il decreto di convocazione, Ferry presenterebbe le dimissioni del gabinetto.

È certo che Grevy chiamerà a comporre il ministero il capo della maggioranza (da tutti si crede Gambetta.)

Il nuovo ministero verrà formato per la apertura della Camera.

Gambetta avrebbe già offerto il ministero della guerra a parecchi generali che avrebbero rifiutato, sentendosi incapaci nel disordine attuale di assumersi la grave responsabilità.

— *L'Havas* dichiara che non trattasi di occupare Tunisi. La sicurezza degli europei finora non è minacciata: d'altronde la vicinanza dei campi francesi rende inutile la occupazione.

— Il *Berliner Tageblat* annunzia che il principe Luitpoldo di Baviera si reca a Vienna in missione segreta. Dicesi che tale missione stia in stretta relazione col recente soggiorno in Monaco dell'imperatore d'Austria.

— L'imperatore Guglielmo, in un banchetto in Itzehoe, si dichiarò convinto che i colloqui di Danzica contribuiranno essenzialmente al mantenimento della pace europea.

TELEGRAMMI

Nuova York 20 — Credesi la morte di Garfield sia prodotta da perturbazione nel cuore. Il gabinetto americano telegrafò subito al vice-presidente Arthur consigliandolo di venire immediatamente a Longbranch per prestare giuramento come presidente degli Stati Uniti.

Roma 20 — Alle ore 3 1[4 il Sindaco e la Giunta recaronsi al Panteon per deporre corone sulla tomba di Vittorio. Grande concorso. Quindi i medesimi recaronsi a Porta Pia.

Roma 20 — Ore 4 — Il Sindaco e la Giunta si recarono a Porta Pia per deporre una corona. Intervennero le associazioni con circa 30 bandiere. Parlarono il sindaco, Petroni, Menotti, ed altri.

Ordine perfetto.

Roma 20 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto reale che abolisce l'azione penale e condona le pene pei reati di stampa e politici soggetti a pene correzionali; per le contravvenzioni al macinato, alla caccia, pel porto d'armi, alle leggi forestali, sul bollo alle carte da giuoco e alle privative di sale e tabacchi.

Madrid 20 — Ieri avvenne l'apertura delle Cortes con un discorso reale.

Longbranch 20 — Sulla morte del presidente Garfield si hanno i seguenti particolari:

Poco prima delle 10, Bliess visitò il malato, trovò che il polso segnava 106 pulsazioni, e che la notte prometteva d'essere buona. — Garfield dichiarò che si sentiva affatto discretamente bene, e cadde poco dopo in una sonnolenza che durò circa 15 minuti, dalla quale si scosse per grandi dolori al cuore. Bliess, tosto richiamato, trovò quasi assoluta mancanza di polso e quasi inerte il cuore; dichiarò imminente il pericolo, e fece chiamare la moglie e gli altri medici. Alle ore 10.50 i medici constatarono la morte. Alle 11.30 fu tenuta seduta di gabinetto, e il vice-presidente Arthur fu invitato a prestar giuramento alla Costituzione e a recarsi tosto a Longbranch. Il lutto più profondo regna in tutta l'America, e già ieri sera tutte le campane suonavano dovunque a morto.

Breslavia 20 — La *Schlesische Zeitung* smentisce la notizia dell'immediato richiamo dei vescovi di Breslavia, Limburg e Münster e partecipa invece che, per i vescovati di Paderborn, Osnabrück e Fulda saranno quanto prima nominati i titolari o amministratori.

Washington 20 — Arthur prestò ieri giuramento nella propria abitazione, in presenza di due giudici della Suprema Corte di Giustizia dello Stato di Nuova York, e fece esprimere telegraficamente alla vedova di Garfield il suo più profondo cordoglio.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

LIQUIDO

RIATTIVANTE LE FORZE DEI

CAVALLI

E CONTRO LE ZOPPICATURE

preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di ANGELO FABRIS

IN UDINE

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisio-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo LIQUIDO, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. È un eccitante costituito di rimedi semplici, nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi, ecc., ed in questi casi basta far uso del LIQUIDO disciolto in tre parti di acqua, in affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause, reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50.

ORIARO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA ore 7.35 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

DROGHERIA FRANCESCO MINISINI

IN FONDO MERCATOVECCHIO

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO

E DI SAPORE GRATO

Ottimo rimedio per vincere o per frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgon la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medicamentose al massimo grado.

DROGHERIA FRANCESCO MINISINI

IN FONDO MERCATOVECCHIO

La Grotta di Adelsber Impressioni di una gita per Domenico Pancini

Vendesi alla Tipografia del Patronato — Prezzo c. 50.

Notizie di Borsa

Venezia 20 settembre

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 81 da L. 89,13 a L. —,—
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 81 da L. 91,30 a L. —,—
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,43 a L. 20,45
Romane —,—
Bancanotte austriache da 217,50 a 218.—
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25|a 2,17,75|

Milano 20 settembre

Rendita Italiana 5 0|0 . . . 91.42
Napoleoni d'oro 20.42

Parigi 20 settembre

Rendita francese 3 0|0 . . . 84,80
» » 5 0|0 . . 116,67
» italiana 5 0|0 . . 89,60
Ferrovie Lombarde . . . —,—
Cambio su Londra a vista 25,35,|—
» sull'Italia . . . 2,|—
Consolidati Inglesi . . . 99,1|10
Turca 16,82

Vienna 20 settembre

Mobiliare . . . . . 351.—
Lombarde 149,50
Austriache . . . . . —.—
Spagnolo . . . . . —.—
Banca Nazionale . . . . 826.—
Napoleoni d'oro . . . . 9.36 1|2
Cambio su Parigi 46.45
» su Londra 117,65
Rend. austriaca in argento 77,35

OFFICIO DEI FEDELI DEFUNTI

COLLE RISPETTIVE RUBRICHE

Si vende alla Tipografia del Patronato — Prezzo c. 35.

CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno.

È uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il secondo volume dei dodici in cui sarà divisa l'opera — Prezzo Lire 1.50.

SI VENDE PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

NON PIU CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI

preparati nella Farmacia **Bianchi**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci.

Costano Lire 1,50 scattola grande, Lire 1 scattola piccola con relativa istruzione. — Con aumento di centesimi venti si spediscono franche di porto le dette scattole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — *Roma*, stessa casa Via di Pietra, 91.

Vendonsi in UDINE nelle Farmacie COMESSATTI E COMELLI

Presso ENRICO MINGONI

MILANO — Via S. Pietro all'Orto, 16 — MILANO

Rinomata Pipa ungherese in vera terra di Schemitz,
con scolo in metallo *(denominata pipa salubre)*

È assai commendata pella sue qualità sommamente salubri potendo essa per la sua porosità imbeversi prontamente dello scolo, e quindi il tabacco si fuma in lei privo di principii narcotici, nocivi alla salute e in tutta la sua naturalezza, per di più detta pipa porta nella parte inferiore un serbatoio di metallo denominato *scolino* che si può togliere facilmente onde ripulirlo e così scaricarla dalla *nicotina* sostanza tanto nociva alla salute.

Si raccomanda in special modo ai signori *Cacciatori* nonchè a quelle persone che sono obbligate di stare continuamente al tavolo, permettendo al fumatore per la comoda forma della stessa di servirsene sia nell'atto di scaricare il fucile sia scrivendo e lavorando.

AVVERTENZA INTERESSANTE

Per speciale combinazione avendo potuto acquistare in blocco una partita delle suddette pipe della rinomatissima fabbrica W. Honig Sohn di Schemitz, sono in grado di poterle offrire alla mia numerosa clientela, e per questa volta soltanto a un prezzo superiore a ogni possibile concorrenza, finora non mai praticato e cioè non più a L. 3.50 ma bensì

Per sole Lire **2.35** cadauna

compresa la relativa canna in vero ciliegio di Baden odoroso, di prima qualità.

Si spedisce inviando Vaglia postale intestato

ENRICO MINGONI, MILANO, Via S. Pietro all'Orto 16.

COLLEGIO GIOVANNI D'UDINE

Ai primi del venturo novembre si aprirà in Udine un Collegio-convitto maschile, per i giovanetti di famiglie agiate e civili.

Il locale del Collegio, costrutto espressamente, è in posizione aperta e salubre, mentre è vicino ai centri ed alla stazione ferroviaria.

I corsi d'istruzione che s'aprono per ora sono i seguenti:

Corso elementare superiore
Corso ginnasiale.

L'istruzione viene impartita secondo i programmi governativi, in ordine agli esami di licenza, da professori laici abilitati all'insegnamento con diploma governativo.

Oltre che l'istruzione obbligatoria sia per il corso elementare come per il ginnasiale, si daranno nel Collegio lezioni di lingua francese e tedesca, di disegno e di musica.

La Direzione del Collegio tutto ha predisposte affinchè gli alunni non solo s'abbiano ad arricchire l'intelletto di utili cognizioni, ma formino il cuore a retti sentimenti di probità e di religione, e si abituino in pari tempo a quei tratti educati e gentili, che si addicono alla loro condizione.

Si accettano anche studenti esterni, colle condizioni esposte nel programma.

Chi desidera il programma del Collegio ne farà domanda alla Direzione, Via Gorghi a S. Spirito, Udine.

Il Direttore
Sac. GIOVANNI DAL NEGRO.

LO SCIROPPO DEPURATIVO

DEL PROFESSORE

ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Commessati, ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

L'Acqua dell'**ANTICA FONTE DI PEJO** è la più eminentemente ferruginosa e gasosa. — **Unica per la cura a domicilio.** — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz.

Si può avere dalla **DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA**, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso **ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.**

Deposito Carbone COKE presso la ditta G. BURGART rimpetto la Stazione Ferroviaria UDINE

Udine. — Tip. Patronato.